

Imprenditori bergamaschi – L'ottimismo non è di casa a Bergamo. L'annuncio del Fondo monetario che rivede al rialzo la crescita del Pil lascia una scia di scetticismo tra gli imprenditori, che siano tessili, meccanici, dell'edilizia.

### Rialzo del Pil? Forse, ma la ripresa è lontana 5 anni

L'ottimismo non è di casa a Bergamo. Non tra gli imprenditori almeno. L'annuncio del Fondo monetario internazionale che rivede al rialzo la crescita del Pil (Prodotto interno lordo) in Italia lascia un po' scettico e un po' perplesso chi, giorno dopo giorno, è alle prese con ordinativi bassi, produzione ferma e lavoratori a rischio perché gli ammortizzatori sociali sono ormai agli sgoccioli. "Se il Fondo monetario segnala un possibile incremento dello zero virgola qualcosa non posso certo esultare –

commenta **Mario Mazzoleni, delle Trafilerie Mazzoleni** –: sono cifre da prefisso telefonico e rapportate a quanto si è perso dal 2008 a oggi sono poco più di niente. Piuttosto diciamoci chiaro che il Pil è solo una componente del mondo economico e che se osservo il mondo del lavoro il 2010 sarà anche peggiore del 2009, perché il picco negativo non è stato ancora toccato sul versante della disoccupazione. E sa che



vuol dire questo? Se la gente non ha lavoro non ha soldi per comprare, se non compra non si sa per chi produrre... no, io cerco di non essere pessimista, ma l'ottimismo è lontano".

Non pare più sereno **Gianmarco Gabrieli, amministratore delegato dei Pinco Pallino**, azienda tessile vale a dire del primo comparto messo in ginocchio dalla crisi: "Siamo reduci da Pitti Bimbo a Firenze e tra gli operatori un pizzico di ottimismo si è sentito. Ma da qui a vedere la ripresa ce ne passa. Da noi, grazie alla cassa integrazione, si sono persi (finora) meno posti di lavoro, ma è accertato che proprio noi saremo quelli che meno facilmente recupereranno i livelli pre-crisi: si parla di cinque, sei anni, qualcuno addirittura del 2017".

Non vede nero, ma grigio scuro l'esponente di un altro settore, **Paolo Ferretti, della Ferretti Casa**, ramo costruzioni: "Forse si è toccato il fondo, ma la risalita sarà dura, lunghissima. Prendiamo il comparto delle opere pubbliche: è vero che una boccata di ossigeno dovrebbero portarla all'edilizia bergamasca le grandi infrastrutture viarie come la Brebemi e la Pedemontana, in procinto di partire, ma resta fermo al palo il settore delle opere medio-piccole. I comuni sono alle prese con il patto di stabilità e per ora non progettano interventi. Anche il fronte residenziale naviga in cattive acque, legato com'è alle tasche dei singoli cittadini, singoli cittadini alle prese con la crisi che per i lavoratori registrerà la sua fase più delicata in primavera. Vedo un 2010 ancora difficile, se non di contrazione, certo nemmeno di rilancio". Attende dati più concreti e certi infine **Alberto Barcella dei Mobili Barcella**, ma anche **presidente di Confindustria Lombardia**: "A giorni disporremo dell'indagine trimestrale effettuata con Unioncamere sull'economia lombarda – annuncia –. Saranno i dati sull'andamento nell'ultimo trimestre del 2009: solo allora potremo azzardare qualche previsione credibile per il 2010. La mia impressione personale per il momento è che sì, si vede una lievissima ripresa delle produzioni rispetto ai minimi toccati l'anno scorso, ma nessuno si illuda e parli di crescita. Questa (la crescita) sarà lunga, dolorosa sul piano occupazionale e faticosa per le imprese che dovranno riorganizzarsi e ristrutturarsi".

Cautela dunque, che sarà anche un po' la cifra dell'imprenditoria bergamasca, ma stavolta sembra l'atteggiamento realista di chi non vuol farsi illusioni premature.